

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Giovedì 10 maggio 2007

alle ore 10

151^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA SUL BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

(2-00109) (23 gennaio 2007)

EUFEMI, BURANI PROCACCINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la semestrale di Trenitalia si è chiusa con una perdita di 1.022 milioni di euro e a fine anno il buco di bilancio potrebbe arrivare a 1.707 milioni;

Trenitalia S.p.A. risulta *main sponsor* «privato», pur essendo la stessa società interamente pubblica, per l'anno 2006 della fondazione Romaeuropa,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare della sovvenzione erogata nell'anno 2006 da Trenitalia alla fondazione Romaeuropa;

se il Ministro in indirizzo ritenga tollerabile questo genere di aiuti da parte di una società pubblica in stato di gravissima perdita;

se non ritenga opportuno assumere, per quanto di competenza, iniziative concrete ed urgenti al fine di evitare che società in perdita sovvenzionino surrettiziamente con la fiscalità generale manifestazioni che dovrebbero essere finanziate dai soci o dalle comunità locali;

considerato, altresì, che il comma 1364 della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007) dispone l'entrata in vigore dei commi 966, 967, 968 e 969 relativi al gruppo Ferrovie dello Stato, dalla data di pubblicazione della stessa legge finanziaria, si chiede di sapere:

quando saranno disponibili i dati del bilancio consolidato del gruppo Ferrovie dello Stato;

se non si ritenga conforme alla normativa vigente sulle società per azioni che il bilancio 2005 della *holding* gruppo Ferrovie dello Stato non sia, come risulta all'interrogante, ancora disponibile per gli organismi pubblici e privati istituzionalmente competenti.

INTERROGAZIONE SUL TRASPORTO FERROVIARIO IN PROVINCIA DI TORINO

(3-00436) (27 febbraio 2007)

EUFEMI, BURANI PROCACCINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'inchiesta condotta da «Torino Cronaca» del 23 febbraio 2007 ha rivelato che circa 20.000 pendolari della provincia di Torino per raggiungere scuole e posti di lavoro sono costretti ad utilizzare treni obsoleti, sporchi, con inadeguata manutenzione e servizi igienici fatiscenti, sovrappollati nelle ore di punta;

le disfunzioni dei treni locali sono aggravate dai continui ritardi provocati dalle lunghe soste compiute nelle stazioni per permettere, come nel caso dei convogli regionali per Milano, ai treni ad alta velocità di arrivare puntuali;

il prezzo dei biglietti è sensibilmente aumentato,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano assumere per ripristinare un servizio più decente e puntuale, in grado di offrire risposte effettive ai gravi e ingiustificabili disagi sopportati dal «popolo» dei pendolari della provincia di Torino.

INTERROGAZIONE SULLA RETRIBUZIONE DEI LAVORATORI FRONTALIERI

(3-00031) (27 giugno 2006)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge statale 26 luglio 1975, n. 386, regola, d'anno in anno, l'attribuzione delle somme dovute ai Comuni italiani di confine a titolo di compensazione finanziaria per l'imposizione operata in Svizzera sulle remunerazioni dei lavoratori frontalieri. In ragione di queste norme, nel novembre del 2004, è stata comunicata dal competente ufficio del Ministero dell'economia e delle finanze l'attribuzione delle somme spettanti per l'anno 2002 agli enti interessati;

sulla base della documentazione fornita dalle autorità della Confederazione elvetica, il numero dei lavoratori frontalieri residenti dei Comuni di confine, rilevati alla data del 31 agosto 2002, era di 36.922 unità suddivise tra la Provincia autonoma di Bolzano e le Regioni Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte;

la quota *pro-capite* per lavoratore frontaliere riguardante la ripartizione per l'anno 2002 era stata fissata in 720.8101 euro – ottenuta dividendo l'importo globale della compensazione finanziaria versata dai Cantoni svizzeri (pari a 26.613.752,00 euro) per il numero dei lavoratori interessati;

si tratta di una cifra importante, pari a 21.057.025,45 euro per le Province di Varese e Como;

a tutt'oggi non risulta essere pervenuta ai Comuni associati nessuna comunicazione in merito all'erogazione dei ristorni riguardanti l'anno 2003;

di solito, tale comunicazione avveniva in un periodo collocabile tra ottobre e dicembre ed il ritardo di diversi mesi costituisce fonte di viva preoccupazione da parte degli amministratori locali, oltre che un serio problema riguardo alla programmazione dell'uso di tali risorse ai fini di pubblica utilità nei territori dove risiedono i lavoratori transfrontalieri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sanare questa incredibile situazione.

INTERROGAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE DI COMO

(3-00185) (18 ottobre 2006)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: nelle giornate del 26 e 28 settembre 2006, alcuni funzionari dell' Agenzia delle Entrate di Como hanno effettuato una serie di controlli sia al mercato coperto di via Mentana sia al mercato delle bancarelle lungo le mura;

non vi sarebbe nulla da eccepire sulla legittimità dei controlli, anche se si rileva un inasprimento nei confronti dei commercianti, ma vi sarebbe da dire molto sul metodo adottato;

infatti, seppur con garbo ed educazione, gli ispettori incaricati del controllo, dopo aver effettuato la solita verifica di *routine* della documentazione relativa al funzionamento del registratore di cassa, hanno chiesto di rilevare la corrispondenza dei soldi in cassa con quanto risultante dal totale degli scontrini emessi;

oggettivamente non si riesce a comprendere come si possa pretendere che le somme debbano coincidere;

ciò che sconcerta è la decisione assunta dai controllori nel caso in cui le somme non siano state corrispondenti, ovvero annotare sul verbale di ispezione che tale differenza era dovuta alla mancata emissione di scontrino fiscale;

alle rimostranze di qualche operatore è stato risposto che sussiste la possibilità di emettere una sanzione per presunzione di reato,

si chiede di sapere:

se il sistema utilizzato per tali controlli risulti legittimo e, in caso di risposta affermativa, in forza di quali previsioni normative;

se sia corretto ritenere che un'eventuale differenza tra la somma risultante in cassa e quanto risultante dagli scontrini emessi rappresenti automaticamente un'evasione.

INTERROGAZIONE SU UN PROGETTO EDILIZIO NEL COMUNE DI BLEVIO (COMO)

(3-00248) (14 novembre 2006)

BUTTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Comune di Blevio (Como) in data 3 agosto 2006 ha inviato alla Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e all'amministrazione provinciale di Como una comunicazione avente per oggetto «Parere paesaggistico Piano Attuativo compendio «Villa Belvedere». Richiesta istruttoria»;

quel progetto di piano attuativo prevede alcuni interventi edilizi su aree pubbliche e private situate nel comune di Blevio, sottoposte a vincolo paesaggistico per effetto del decreto ministeriale del 15 aprile 1958;

vero è che la normativa vigente non prevederebbe la sottoposizione del Piano attuativo alla Sovrintendenza, ma, a parere dell'interrogante e di un corposo gruppo di residenti di Blevio, quell'intervento edilizio è estremamente invasivo e potenzialmente in grado di deturpare uno dei luoghi più incantevoli del lago di Como;

i rischi del devastante impatto ambientale sono stati ricordati sia dall'amministrazione provinciale che dalla Sovrintendenza che, con rigore e puntualità, hanno risposto rispettivamente in data 11 agosto 2006 e 11 settembre 2006 in modo molto critico alla missiva del Comune;

sempre sul territorio del Comune di Blevio è in fase avanzata un altro intervento, di sicuro impatto ambientale, nel compendio denominato «Villa Rocca Bruna»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine ai citati interventi;

se non si ritenga opportuno sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze, un'ispezione al fine di verificare non solo la regolarità di permessi, concessioni e procedure rilasciati ed adottati per entrambi gli interventi, ma anche per verificarne l'impatto ambientale che dal fronte lago risulta essere imbarazzante.

INTERROGAZIONI SU UN CINEMA MULTISALA A COMO

(3-00308) (19 dicembre 2006)

BUTTI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* –
Premesso che:

in relazione alle precedenti interrogazioni 3-00066 e 3-00225 (e relativa risposta) in merito alla vicenda delle autorizzazioni «Multisala Camerlata 2000 – compendio ex Trevitex» si segnalano alcune novità gravi e significative emerse a seguito di una comunicazione della Provincia di Como inviata al Comune di Como ed alla Direzione generale del Ministero per i beni e le attività culturali nella quale vengono avanzate precise obiezioni in merito alle procedure di approvazione della variante urbanistica da parte del Comune;

in particolare nella nota della Provincia si evidenzia che il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) è stato approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 59/35993 del 2 agosto 2006 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 188 del 20 settembre 2006;

dell'avvenuta approvazione e pubblicazione del Piano la Provincia ha provveduto ad informare il Comune di Como con apposite comunicazioni, rispettivamente, con note n. 37845, del 3 agosto 2006 e n. 44342 del 22 settembre 2006.

il Comune di Como, pertanto, non ha verificato la compatibilità dell'intervento con il Piano territoriale provinciale;

inoltre, in relazione alle procedure attivate dal Comune e richiamate al punto n. 2 del dispositivo della delibera di adozione del PIR, si evidenziano perplessità sulla possibilità di adottare la variante ai sensi degli art. 4 e 5 della legge regionale n. 23/1990 in relazione con quanto disposto dalla legge regionale n. 12/2005;

l'operatività della legge regionale n. 23/1990 deve ritenersi esaurita e quindi nell'attuale fase transitoria, in attesa della predisposizione dei nuovi Piani di governo del territorio, l'approvazione di varianti ai piani attuativi deve ricondursi esclusivamente ai piani alle fattispecie previste dall'articolo 25 della legge regionale n. 12/2005;

a giudizio dell'interrogante, alla luce di tali intervenute novità e delle precedenti e ripetute segnalazioni di anomalia nell'applicazione delle leggi di settore, emerge una ulteriore violazione della normativa regionale che meriterebbe, anche in funzione delle competenze del Ministero, un'ulteriore indagine, atta ad accertare definitivamente la legittimità dell'azione amministrativa intrapresa dal Comune e, ove ne ricorrano le condizioni, ad assumere tutti i necessari provvedimenti atti a ricondurre la questione nel rispetto delle normative vigenti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere in tal senso alla luce di tali importanti novità.

(3-00507) (21 marzo 2007)

BUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'interrogante ha presentato le interrogazioni 3-00066 del 12 luglio 2006, e 3-00225 del 7 novembre 2006, per evidenziare la situazione illegittima del cinema multisala inserito nel compendio ex Trevitex, situato in Como, località Camerlata, ai danni della pubblica amministrazione;

le ultime vicende che hanno riguardato il suddetto cinema multisala confermano sempre di più una situazione di palese illegittimità;

conformemente alle puntualizzazioni dell'Avvocatura di Stato, di cui è stato riferito in Aula dal sottosegretario di Stato per l'interno Lucidi, la Direzione generale per il cinema ha richiesto, con nota in data 7 novembre 2006, al Comune di Como, di valutare se fosse riscontrabile o meno un interesse pubblico attuale alla revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato in data 14 aprile 2003 dal Ministero per i beni e le attività culturali; ciò in quanto «solo il Comune di Como e/o la Regione Lombardia a tutela degli interessi di rispettiva competenza, possono ravvisare l'opportunità che venga disposta la revoca del provvedimento in questione»;

il Comune di Como, e non è la prima volta, non ha fornito alcun riscontro alla nota ministeriale del 7 novembre 2006, per cui la Direzione generale per il cinema ha inviato un successivo sollecito in data 23 gennaio 2007, indirizzata specificatamente al settore attività produttive del Comune di Como;

il settore attività produttive, con nota 16 febbraio 2007, riconfermando quanto sostenuto sin dal settembre 2000, ha evidenziato per l'ennesima volta che l'autorizzazione all'apertura del cinema multisala era stata rilasciata sul presupposto, non sussistente, che il cinema fosse inserito nell'ambito di un centro commerciale – come riferito dall'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114 – la mancanza quindi di tale presupposto di legge comporterebbe, ad avviso del predetto ufficio comunale, l'annullamento dell'atto autorizzatorio;

quanto sia stata gradita la presa di posizione del settore attività produttive da parte del Comune di Como lo dimostra la decisione dell'Amministrazione di procedere disciplinarmente contro il relativo dirigente, «reo» di avere risposto al Ministero in luogo della Segreteria generale; decisione anticipata a mezzo stampa, sul quotidiano «La Provincia di Como» del 9 marzo 2007, prima ancora dell'avvio ufficiale del procedimento disciplinare; applicazione alquanto dubbia dei principi di riservatezza e di legalità che regolano la materia disciplinare, ed al tempo stesso significativa presa di posizione alquanto intimidatoria nei confronti di chi ha sempre eccepito questioni di legittimità in ordine alla vicenda;

nella sua nota il Dirigente del settore attività produttive evidenzia un altro aspetto alquanto oscuro della vicenda e cioè che le società interessate ad ottenere l'autorizzazione all'apertura del cinema multisala avrebbero rappresentato al Ministero la struttura di via Paoli come un centro commerciale; viceversa, per ottenere le autorizzazioni da parte del settore attività produttive del Comune, le medesime società avrebbero sempre dichiarato, nelle richieste presentate, che le strutture commerciali di vendita di cui chiedevano l'autorizzazione non erano inserite in un centro commerciale; in caso contrario non sarebbe stato infatti possibile procedere al loro rilascio;

quanto sopra, definito dal dirigente come «anomalia amministrativa», fa sì che oggi, nel medesimo compendio, vi sia un cinema multisala autorizzato dal Ministero in quanto inserito in un centro commerciale, nonché due medie strutture di vendita autorizzate dal Comune in quanto non inserite in un centro commerciale;

tale situazione dovrebbe far riflettere gli uffici ministeriali sul tipo di iniziative da assumere, ricordando a tale proposito che già nell'ottobre 2005, la Direzione generale per il cinema stava valutando l'opportunità di trasmettere una dettagliata informativa alla competente Procura della Repubblica in merito alla vicenda del Multisala, con nota ministeriale del 26 ottobre 2005, inviata al Prefetto di Como ed al Sindaco di Como, ed alle medesime conclusioni era pervenuto l'ispettore inviato dal Ministero;

il fatto, evidenziato sempre nella relazione dirigenziale, che solo oggi siano state attivate le procedure richieste dalla legge per attribuire la destinazione urbanistica specifica a centro commerciale dell'insediamento di via Paoli e per ottenere la prescritta autorizzazione commerciale, dimostra in tutta evidenza la mancanza originaria dei presupposti di legge agli effetti del rilascio dell'autorizzazione ministeriale;

su tali rilievi sembrerebbe che l'Avvocatura di Stato e la Direzione generale per il cinema abbiano completamente glissato ogni approfondimento, sostenendo viceversa che il mancato inserimento del multisala nell'ambito di un centro commerciale sarebbe stata appurata solo in tempi largamente posteriori alla data di emissione del provvedimento autorizzatorio ministeriale, per cui al massimo può ravvisarsi una ipotetica possibilità di revoca del provvedimento stesso a causa del mutamento della situazione «di fatto» e qualora sussistano ragioni di interesse pubblico;

a giudizio dell'interrogante tali conclusioni sono inaccettabili sotto il profilo della legittimità e frutto di una istruttoria che, ad essere benevoli, sarebbe da definire assolutamente carente e fuorviante;

se il presupposto di legge che ha consentito il rilascio dell'autorizzazione ministeriale del cinema multisala di Camerlata, una prima volta nell'anno 2000, e successivamente nel 2003, era l'inserimento di quest'ultimo nell'ambito di un centro commerciale come definito dall'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114, la sussistenza di tale presupposto è da escludersi sin dall'inizio poiché il programma integrato di recupero approvato dall'Amministrazione comunale nel 1997 aveva espressamente escluso la destinazione dell'insedia-

mento di via P. Paoli a centro commerciale; ciò per effetto di un emendamento presentato dal Gruppo consiliare di Alleanza Nazionale di cui l'interrogante era stato uno dei promotori in quanto all'epoca Consigliere comunale;

in sede di istruttoria, gli uffici ministeriali avrebbero completamente ignorato, per motivi mai chiariti, la segnalazione pervenuta dal settore attività produttive del settembre 2000 che evidenziava che l'insediamento ex Trevitex non era un centro commerciale; viceversa i predetti uffici si sarebbero basati esclusivamente sulle relazioni presentate da altri settori comunali e dalle società interessate al cinema multisala senza accorgersi, ancorché in palese evidenza, del fatto che tutte le dichiarazioni rese da tali uffici comunali e dalle società private erano identiche e descrivevano la struttura di via Paoli n. 6 attraverso la trasposizione letterale di un periodo dell'articolo 4, comma 1, lettera g), del decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 114, abilmente adattato ad uso e consumo di tale struttura;

ove fosse stato effettuato un adeguato quanto doveroso approfondimento di tutte le segnalazioni pervenute dal Comune di Como sarebbe emerso sin dall'inizio del procedimento che la destinazione specifica, la qualificazione giuridica e la tipologia commerciale della struttura di via Paoli non corrispondevano minimamente a ciò che per legge individua e qualifica un centro commerciale, al di là di qualsiasi astuto camuffamento descrittivo dell'insediamento ex Trevitex;

non si condividono quindi minimamente le conclusioni cui è pervenuta la Direzione generale per il cinema sulla base del parere dell'Avvocatura di Stato; i presupposti richiesti dalla legge agli effetti del rilascio dell'autorizzazione ministeriale all'apertura del cinema multisala di via Paoli non sussistevano sin dall'inizio;

considerato che:

il clima che circonda la vicenda del multisala e il modo con cui si cerca a tutti i livelli di creare cortine fumogene sull'argomento è chiarito da un comunicato diramato dall'ufficio stampa del Comune di Como in data 16 marzo 2007: «Trevitex: l'Avvocatura di Stato: il multisala è legittimo»

si tratta di quello stesso parere dell'Avvocatura, di cui aveva riferito in Aula il sottosegretario di Stato per l'interno Lucidi nel mese di novembre 2006, e pubblicato nel resoconto della seduta n. 82 del 23 novembre 2006, riportato sulla stampa locale di Como come fatto nuovo, con grande rilievo ed enfaticizzazione;

l'Avvocatura dello Stato, definita nel comunicato «massimo organo per la definizione dei contenziosi giuridici nella Pubblica Amministrazione» avrebbe concluso che «gli atti del Comune sono tutti regolari»; l'inciso contenuto nel parere «invero, l'operato dell'Amministrazione nella fase procedimentale che ha preceduto l'emanazione dell'atto di autorizzazione apparirebbe del tutto esente da censure», riferito con palese evidenza all'operato degli uffici ministeriali, viene traslata agli atti posti in essere dal Comune,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare i provvedimenti di competenza necessari al fine di rimuovere gli aspetti di illegittimità rilevati in premessa, attivando al contempo le iniziative del caso avanti l'Autorità giudiziaria ordinaria.

(3-00624) (3 maggio 2007)

BUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Ad integrazione dell'atto di sindacato ispettivo 3-00507, presentato dall'interrogante in data 21 marzo 2007 in merito alla situazione illegittima del Cinema multisala di Como Camerlata, premesso che:

nella seduta del 2 aprile 2007 la Conferenza dei servizi regionale ha ritenuto non ammissibile sotto il profilo urbanistico la domanda presentata dalla società Esselunga S.p.A. finalizzata alla trasformazione dell'insediamento ex Trevitex di Como Camerlata in un centro commerciale;

è venuta conseguentemente meno quell'azione mirata ad acquisire in via di sanatoria i presupposti richiesti dalla legge per il rilascio dell'autorizzazione ministeriale all'apertura di un cinema multisala nel complesso di via Pasquale Paoli n. 6;

inoltre, nei giorni immediatamente successivi al pronunciamento della Conferenza dei servizi regionale, la società Europlex ha deciso di chiudere il multisala a far tempo dal 19 aprile, dopo soli 18 mesi di attività;

secondo il comunicato della direzione della Azienda, pubblicato sulla stampa locale di Como, due fattori hanno determinato la repentina chiusura dell'esercizio: «l'esperimento negativo dal punto di vista economico», e la «mancanza dei necessari permessi ed autorizzazioni»;

spiace veramente che i contraccolpi immediati della decisione aziendale si riflettano sui 25 dipendenti della struttura che ora rischiano il proprio posto di lavoro; questa deleteria conseguenza è il frutto tuttavia di scelte operate dalla società proprietaria del complesso, preoccupatasi più di affermare la propria presenza nel territorio cittadino attraverso una struttura di indubbio maggiore valore economico/commerciale ma sproporzionata rispetto alle effettive utenze della città di Como, ignorando del tutto la possibilità di diversificare le attività di svago offerte dal Piano urbanistico approvato nel 1997 dalla Amministrazione comunale di allora;

tale piano non destinava l'area alla realizzazione esclusiva di un mega-complesso cinematografico multisala, bensì in maniera molto più razionale ed equilibrata, contemplava l'insediamento di un «centro per lo spettacolo ed il tempo libero» di 3720 metri quadrati nel cui ambito avrebbero potuto essere inserite svariate attività di svago (ad esempio *bowling*, sala *bingo*, sala giochi, eccetera), non solo il multisala;

l'aver ignorato l'opportunità di diversificazione delle attività di intrattenimento, realizzando viceversa solo un complesso cinematografico di oltre 1.300 posti, nel presupposto – inesistente – di un suo inserimento nell'ambito di un centro commerciale, ha determinato da un lato l'insorgere di una dura vertenza legale che permane tuttora, dall'altra il *flop* eco-

nomico in un breve arco di tempo di una iniziativa troppo pretenziosa e sproporzionata,

si chiede nuovamente di sapere quali provvedimenti di competenza si intendano ora adottare per rimuovere le illegittimità più volte segnalate in ordine al cinema multisala di Como Camerlata, posto che non dovrebbero più sussistere dubbi circa il mancato inserimento della struttura in un centro commerciale.